

# Sfratti boom: l'80% è per morosità Emergenza a Milano

## Denuncia dell'Unione Inquilini: «I più colpiti sono anziani e portatori di handicap»

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

**È UN'EMERGENZA** senza fine quella della casa. Un'emergenza resa ogni giorno più drammatica dai numeri che si susseguono a testimoniare come il problema degli sfratti riguarda quasi ogni città d'Italia, senza eccezione tra Nord e Sud. L'ultimo allarme

l'ha lanciato ieri l'Unione Inquilini che ha presentato ieri le proprie elaborazioni sulla base dei dati più aggiornati rilasciati dal ministero dell'Interno. Numeri che raccontano che nei primi sei mesi del 2005 gli sfratti hanno raggiunto quota 14.106, con un aumento del 16,7% rispetto allo stesso periodo del 2004. Nonostante siano in diminuzione le sentenze emesse (22.814 nel primo semestre dello scorso anno, l'8,15% in meno rispetto al gennaio-giugno del 2004), quello che allarma è che l'80% di esse è rappresentato da sfratti per morosità dell'inquilino. Quest'ultime sono

state 16.618, contro le 5.760 per finita locazione e le 436 eseguite per necessità. In forte aumento anche le richieste di esecuzione, che nel primo semestre dello scorso anno hanno raggiunto quota 56.526, con un aumento del 28,6%. La regione in testa sia per richieste (26.291, +140,7%) che per sfratti eseguiti (4.412, +85%) è la Lombardia. A Milano gli sfratti richiesti hanno fatto un balzo del 223% portandosi a quota 21.925, e quelli eseguiti sono cresciuti del 152,6%

**Solo nel capoluogo lombardo richiesti oltre 21 mila sfratti. Mancano i soldi per pagare l'affitto**

(3.214). Particolarmente interessata dal fenomeno, come prevedibile, le città più grandi tanto al nord Italia quanto al Sud. Oltre la metà degli sfratti, infatti, si concentra nei Comuni capoluogo: così rispetto al totale nazionale, le 11.302 sentenze emesse a Torino, Milano, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Catania, Messina e Palermo rappresentano il 49,5%, e le 39.333 richieste di esecuzione il 69,6%. Rapporto più o meno simile anche per gli sfratti eseguiti nelle stesse città: sono stati 8.179 e costituiscono il 58% del totale.

«Questi dati - osserva l'Unione inquilini - evidenziano che a fronte di una diminuzione delle sentenze, aumentano in maniera allarmante gli sfratti eseguiti e riguardano in maniera crescente anziani e portatori di handicap. Ancora più preoccupante il fatto che l'80% delle sentenze avviene per morosità. Noi riteniamo che si debba procedere da subito a un blocco degli sfratti da collegarsi a un piano nazionale per la costruzione, il recupero o l'acquisto di almeno un milione di alloggi di edilizia sovvenzionata e agevolata destinati esclusivamente all'affitto. Dal governo - conclude l'organizzazione - ci attendiamo risposte chiare entro i primi di settembre». E che il problema casa,



Una manifestazione per la casa. Foto Omniroma

La mappa degli sfratti		
Dati riferiti al 1 semestre 2005 - var. rispetto al 1 semestre 2004		
Regione	Esercuzioni richieste	Sfratti eseguiti
Lombardia	26.291 +140,7%	4.412 +85,5%
Veneto	817 +12,8%	501 +16,0%
Liguria	1.817 -8,8%	624 +5,6%
Emilia R.	3.307 -1,4%	1.370 +33,0%
Toscana	2.804 -23,7%	793 -12,9%
Lazio	6.762 -5,8%	1.753 +4,7%
Campania	4.156 +1,2%	1.408 -5,2%
Sicilia	2.554 -6,8%	756 -4,0%
Sardegna	230 -3,8%	94 +17,5%

Così in alcune grandi città		
Città	Sfratti richiesti	Sfratti eseguiti
Roma	6.508 -6,0%	1.523 +7,9%
Milano	21.925 +223%	3.214 +152,6%
Firenze	614 -3,6%	308 -16,7%
Bologna	1.220 +5,5%	344 +11,7%
Napoli	3.315 +2,9%	1.140 -2,15%
Palermo	752 -13,2%	282 +2,9%

P&G Infograph Fonte: UNIONE INQUILINI

dopo le promesse elettorali del centrodestra con Alemanno a guidare la fila nei giorni della corsa al Campidoglio, sta assumendo contorni drammatici è ormai notorio. Ed era stato proprio il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, soltanto pochi giorni fa, a sottolineare

# «Staminali? Avanti i trucchi non servono»

## Flamigni: «Produrre senza intaccare l'embrione? Per i cattolici sarà comunque inaccettabile»

di Maria Zegarelli / Roma

«Sono tutti giochi di prestigio». Tranchant. Il professore Carlo Flamigni, ordinario di Ginecologia e Ostetricia presso l'Università di Bologna, oltre 900 pubblicazioni scientifiche alle spalle, non usa mezzi termini per dire cosa ne pensa dell'ultima conquista di un gruppo di ricercatori del Massachusetts che ha annunciato di aver creato due linee di cellule staminali embrionali senza aver distrutto l'embrione. Il professore bolognese non critica il risultato a cui sono giunti i suoi colleghi americani, ma è scettico sulle conseguenze che tale scoperta potrebbe avere qui da noi in Italia dove i cattolici hanno dichiarato guerra senza se e senza ma a qualunque uso dell'embrione ai fini della ricerca. Secondo la ricerca, pubblicata dalla rivista scientifica Nature, la società biotecnologica Advanced Cell Technology, è riuscita ad estrarre una delle otto cellule dell'embrione, appena fecondato, metterla in coltura e ricavarne cellule staminali capaci di riprodursi per sostituire tessuti del corpo. Molti hanno salutato questo risultato - gli scienziati hanno lavorato prima sui roditori e poi su sedici embrioni umani - con grande favore sostenendo che in questo modo si supererebbero i dubbi etici e morali legati all'utilizzo degli embrioni dato che non si provocherebbe la distruzione (come già avviene con la diagnosi pre-impianto, peraltro vietata in Italia dalla legge 40 sulla fecondazione assistita). «Non si risolverebbe nulla - dice Flamigni - perché inevitabilmente, anche se in un numero limitato di casi, questo trat-

ta può comportare delle difficoltà di sopravvivenza dell'embrione e questo per un cattolico è inaccettabile e i problemi morali restano intatti». Ci sono molte ipotesi su cui si è lavorato o si è pensato di lavorare, dall'intervento genetico sui gameti, alla produzione di contenitori di cellule staminali (la vecchia ipotesi della commissione Dulbecco), ma secondo Flamigni, «sono giochi di prestigio che non accetteranno mai i cattolici. Bisogna invece capire l'importanza di queste ricerche, se vale la pena studiare le cellule staminali, come tutta la letteratura medica suggerisce». Prudente e disilluso anche Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. «I risultati pubblicati su Nature dovrebbero essere accolti con soddisfazione - dice - come ogni volta che la conoscenza fa dei passi avanti, ma non autorizzano trionfalismi sulla soluzione dei problemi etici derivante dalla ricerca sugli embrioni, soprattutto in Italia», dove «sul piano politico il fondamentalismo ideologico del compatto campo proibizionista ha già dimostrato di non tollerare alcun compromesso e soluzione intermedia». E dubbi arrivano dagli Usa: secondo quanto reso noto da Emily Lawrimore, portavoce della Casa Bianca, il nuovo metodo non sarebbe tuttavia sufficiente a soddisfare le obiezioni poste dal presidente americano George W. Bush che nel mese di luglio aveva posto il veto su una legge federale che voleva aumentare i fondi pubblici destinati alla ricerca sulle cellule staminali.

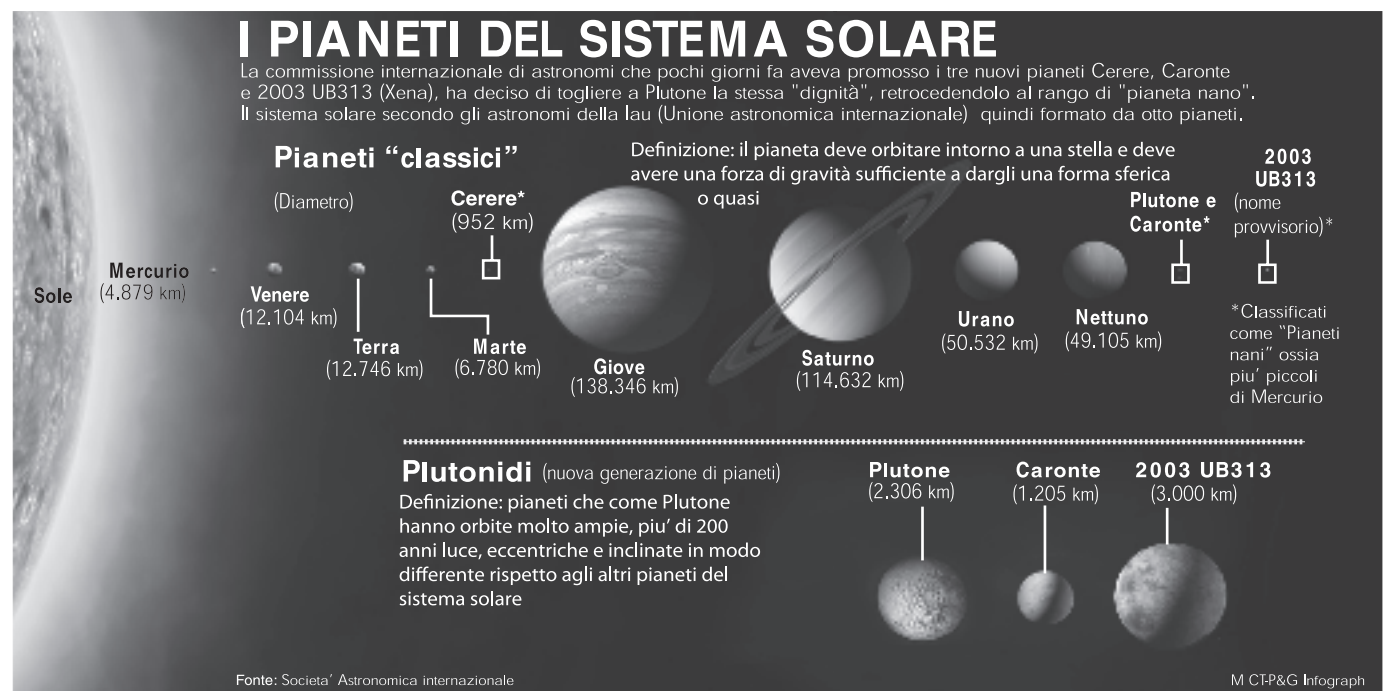
# Plutone in «serie B»: non è più un pianeta

## Praga, la sentenza degli astronomi. Due giorni fa scoperti tre nuovi astri

di Pietro Greco

Plutone non è più un pianeta. Non appartiene più ai corpi maggiori che fanno corona al Sole, ridotti ormai a otto. Lo hanno deciso ieri a Praga gli scienziati che partecipano al congresso dell'Unione astronomica internazionale. Ma, per favore, non chiamatela retrocessione. L'oggetto solido e gelato scoperto il 18 febbraio 1930 a una distanza compresa tra 4,5 e 7,9 miliardi di chilometri dal Sole (da 30 a 50 volte la distanza della Terra dalla stella comune) non è stato affatto declassato. È stato solo ridefinito. Rientra in un altro modo, tutto umano, di mettere ordine tra gli oggetti che si aggirano nello

spazio nel nostro giardino di casa cosmica, il sistema solare. Questo sistema è formato da una sola stella, ovvero da un unico corpo che produce con sistematicità energia mediante reazione a catena di fusione nucleare. E da un serie, praticamente infinita di corpi più piccoli che non splendono di luce propria. Per tradizione quelli (apparentemente) più grandi sono stati chiamati pianeti. Gli antichi, a occhio nudo, ne conoscevano cinque: Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, più la Terra ridotta (o elevata, dipende dai punti di vista) a pianeta con la rivoluzione astronomica e filosofica di Nicco-



lò Copernico. Solo nel 1781 fu scoperto, con un buon cannocchiale, il settimo pianeta: Urano. E solo nel 1846 fu scoperto l'ottavo: Nettuno. Infine, sulla base di calcoli matematici tesi a spiegare le anomalie delle orbite degli ultimi due venuti,

nel 1930 fu individuato un altro corpo celeste che per le dimensioni apparenti e per il fatto di essere piuttosto solo nella sua regione di spazio fu battezzato pianeta. Ma l'astronomia, come tutte le scienze, raggiunge verità provvisorie. Pronte a essere smentite o mo-

dificate sulla base di nuove evidenze empiriche. In breve, ci si è accorti che Plutone è un oggetto piuttosto piccolo: poco più di 2300 chilometri di diametro. Molto meno, per intenderci, della nostra Luna, che ha un diametro di 3475 chilometri.

E, più di recente, si è scoperto che a quelle distanze dal Sole oggetti di quella taglia ve ne sono parecchi. E altri, molto probabilmente, saranno scoperti nella gelida fascia di Kuiper che si estende oltre Plutone ma dentro l'area di influenza del Sole. E allora, che fa-

re? Elevare al rango di pianeta un numero crescente e indefinito di oggetti più o meno a discrezione? O stabilire nuove regole, più rigorose, e vedere chi rientra in queste definizioni formali? È questo che a Praga hanno deciso gli astronomi di tutto il mondo riuniti a convegno. Nuove regole. E le regole scelte per definire un pianeta sono due: da un lato deve essere un oggetto con una forza di gravità abbastanza forte da essere in equilibrio idrostatico - in pratica gli oggetti sufficientemente tondi si (perché in equilibrio), le patate più o meno butterate no (perché non in equilibrio) - dall'altro devono essere dominanti nella loro regione di spazio, insomma devono aver spazzato via gli oggetti più piccoli. Chi soddisfa alle due condizioni è un pianeta. Chi soddisfa a una solo di queste condizioni è un piccolo pianeta o un nanopianeta. Chi non soddisfa ad alcuna di queste condizioni è un altro oggetto. Risultato: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno sono pianeti perché in equilibrio idrostatico e in posizione dominante. Plutone, l'asteroide (o meglio, l'ex asteroide) Cerere, Caronte, un satellite del medesimo Plutone, e un oggetto da poco scoperto, noto con la sigla 2003 UB313 e battezzato da alcuni col nome Xena, sono ridefiniti tutti come nanopianeti: proprio perché soddisfano a una sola delle condizioni poste. Infine, tutti gli altri oggetti noti, che non soddisfano ad alcuna delle due condizioni. Ora occorrerà riscrivere i libri di testo, certo. Ma i tifosi del pianeta Plutone non se ne dolgono. Nanopianeta non è un insulto. In ogni caso lui, l'ex pianeta, continua a ruotare nell'immensità del cosmo indifferente alle umane contese.

# Placanica dietrofront: non chiederà i danni ai Giuliani

## L'annunciano gli avvocati. La madre di Carlo: «Smetta di piangere, racconti la verità»

/ Roma

**MARCIA INDIETRO** La notizia che Mario Placanica, l'ex carabiniere accusato e poi assolto per l'omicidio di Carlo Giuliani durante il G8 di Genova, voleva chiedere i danni morali alla famiglia della vittima aveva fatto scalpore. Ma ieri, puntuale, è arrivata la smentita. E anche una spiegazione di tanto rumore. Non ci sarà nessuna richiesta di risarcimento danni. Lo hanno annunciato ieri gli avvocati del militare che ora è in congedo definitivo. In una dichiarazione, gli avvocati Antonio e Giusi Ludovico, difensori di Mario Placanica «con riferimento alla notizia apparsa sulla stampa, smentiscono categoricamente di avere avviato un'azione di risarcimento danni, per conto del loro cliente, nei confronti del-

la famiglia Giuliani, per il trauma subito dallo stesso Placanica e per avere perso il posto di lavoro, così come si evince dal contenuto dei numerosi articoli pubblicati su quotidiani locali e nazionali». «L'unica azione regolarmente intrapresa - aggiungono i due penalisti - concerne un ricorso proposto dinanzi al Tar Calabria al fine di ottenere l'annullamento della determina che ha posto Placanica in congedo assoluto dall'Arma dei carabinieri. Nessuna azione è stata quindi intrapresa contro la famiglia Giuliani. Aggiungiamo inoltre che continueremo a difendere il nostro cliente solo ed esclusivamente presso le sedi competenti e certamente lontano dai riflettori». Sul caso era intervenuta ieri la famiglia Giuliani. La madre di Carlo Giuliani, Heidi replica: «Placanica smetta di piangere miseria e dica fi-

nalmente una parola di verità su quello che è accaduto in piazza Alimonda». Ma a consigliare male Mario Placanica c'è l'onorevole Filippo Ascierio, responsabile della sicurezza di Alleanza Nazionale che aveva seguito tutto l'iter giudiziario che lo aveva coinvolto. Placanica sta comunque valutando anche la possibilità di querelare la scrittrice Simona Orlando e la madre di Carlo Giuliani per le affermazioni riportate nel libro «Anche se voi vi credete assolti», edito da Aliberti. «In quel libro sono raccontate un sacco di menzogne - ha dichiarato Placanica - che mi offendono profondamente e ricostruiscono fatti non veri». «Non sono stato mai affetto da problemi psicomotori non è mai risultato in nessun certificato medico fino ad oggi, altrimenti non sarei potuto entrare nell'Arma. Non ho mai detto bugie su piazza Alimonda, la verità l'ho detta durante l'interrogatorio».

# GOLFO ARANCI Veliero fantasma, l'armatore comunica via email: «L'avevo parcheggiato...»

La guardia costiera di Golfo Aranci ha identificato il proprietario-armatore del veliero fantasma recuperato due giorni fa, mentre andava alla deriva spinto dal maestrale, davanti alle coste del nord Sardegna. Si tratta di Franc Rouayrux, un cittadino lussemburghese che è stato raggiunto telefonicamente in Francia dal comandante Emilio Casale e invitato a rientrare immediatamente in Sardegna. L'armatore avrebbe sostenuto di aver lasciato il 17 agosto scorso la sua goletta ormeggiata davanti a Punta Volpe perché richiamato in patria con urgenza. La sua intenzione era di rientrare in Sardegna a settembre per recuperare l'imbarcazione. L'armatore non avrebbe saputo spiegare il per-

ché la goletta sia stata trovata priva di tutti i segni identificativi e la targa in legno col nome, «Bell'Amica» scritto in italiano, accuratamente nascosta sotto un cumulo di cuscini: tra le violazioni più gravi contestate da capitaneria e magistratura vi sono proprio la cancellazione dei segni identificativi e della bandiera indicante la nazionalità. Difficile risalire al vero, visto che Rouayrux comunica con la guardia costiera solo via email, ma a sostegno di quanto detto dal lussemburghese c'è la testimonianza di due diportisti britannici che avevano affermato di esser rimasti per alcuni giorni ormeggiati accanto al «Bell'Amica» senza notare anomalie. L'armatore potrebbe arrivare nell'isola forse già sabato prossimo.

**Fu l'ultimo a essere scoperto, nel 1930. Ci si è accorti che è più piccolo: è finito nella categoria "Nani"**